



Il corpo e la spiritualità cristiana

a cura di Massimiliano Puppi,
membro della Commissione Teologica

Introduzione

È difficile oggi parlare del tema del corpo poiché a partire da una certa filosofia impostasi con l'avvento della modernità il corpo è stato espulso da qualsiasi riflessione filosofica che prediligeva invece l'intelletto. A partire infatti da Cartesio, l'intelletto, la razionalità, ha assunto un'importanza sempre maggiore arrivando addirittura con Hegel ad annullare il corpo stesso. L'avvento delle scienze umane ha però creato una finestra di dialogo con la quale la filosofia del '900 ha dovuto confrontarsi.

Parte 1

La riflessione che vado a svolgere si muove a partire dalla domanda di Deleuze "che cosa può un corpo?". Il corpo infatti è la realtà singolare che permette al soggetto l'accesso al mondo, difatti ogni esperienza che un soggetto compie la può compiere a partire da un corpo. Si può scardinare così la cartesiana divisione dell'uomo in anima e corpo, meglio in intelletto/razionalità e corpo/fisicità, per affermare l'essere umano quale monade in cui si dà l'impossibilità di scindere i processi.

In altre parole, cercando di semplificare il discorso, possiamo affermare che l'essere umano è all'interno del creato come corpo pensante dove è impossibile determinare quale delle due istanze prevalga sull'altra poiché stabilite in una circolarità ermeneutica. Cartesio stesso stabiliva la residenza dell'anima nell'ipofisi, visione semplicistica ma che stabiliva il risiedere delle facoltà intellettive in un organo del corpo stesso. Questo denota la preesistenza del corpo sulle capacità intellettive e l'impensabilità dell'essere umano quale realtà divisa.

Il corpo come passività attiva

Nell'esperienza di ognuno di noi se provassimo a ricordare quando abbiamo pensato per la prima volta non riusciremmo a trovare riscontro, o almeno non nella nostra memoria. Le capacità intellettive si sviluppano infatti all'interno di un corpo che esiste e si sviluppa assieme a loro. Il corpo stesso precede la nostra presa di coscienza di esso e si pone di fronte al soggetto specchiato per la prima volta come novità. Difatti il corpo è una passività per il soggetto che non lo determina, ma lo può solamente accogliere o rifiutare. Tornando alla comune esperienza del corpo, possiamo vivere l'esperienza del difetto ovvero di qualcosa del nostro corpo che si impone come sgradevole o sgradito a seconda dell'accettazione o meno di esso esempio concreto può essere la comparsa di un neo del quale non abbiamo disposto e che ci chiede di essere o affermato o negato; nel primo caso sarà integrato nell'essere del soggetto mentre nel secondo espulso e classificato come difetto. Tutto ciò denota l'impossibilità dell'essere umano di pensarsi al di fuori del proprio corpo e di ritrovarsi dunque ad avere sempre a che fare con limiti che esso impone.

Tra l'esperienza volitiva e l'esperienza attiva si dà l'esperienza passiva del corpo che nel tramutare il volere in azione si ritrova a doversi confrontare con il corpo; è infatti nel corpo che voglio e col corpo che agisco.

Conclusioni

Dovendo tirare le conclusioni di questo mio discorso non posso che non tornare su quella che è l'esperienza cristiana di fede. Difatti il corpo è parte del disegno autocomunicativo di Dio all'uomo e nello specifico il corpo di uomo, il corpo di Gesù. È proprio nella vita, parole e opere dell'uomo Gesù che Dio ha deciso di comunicare sé stesso a noi uomini.

Una certa spiritualità cattolica ha negli anni espulso questo dato fattuale a vantaggio di una gnostica visione dell'uomo che per salvare l'anima rinunciava al corpo. Tutto ciò ha portato anche a determinate forme di puritanesimo creando generazioni di repressi e spaventati dal corpo. A tutto ciò una teologia del '900 ben conscia di questi problemi [cfr. Balthazar] ha recuperato il corpo come luogo primario dell'esperienza e sviluppando una teologia del corpo degna di questo nome. Questa riflessione teologica del '900 ci ha permesso di recuperare il corpo come realtà positiva dell'esperienza umana le cui esigenze e passioni non sono meno importanti di quelle razionali facendo un'opera di redenzione soprattutto nel campo della morale sessuale-familiare.

In definitiva, se l'uomo è il suo corpo, in esso rivivono le stesse esigenze razionali-spirituali che in esso e attraverso esso verranno attestate.